Le opere fotografiche create da Lucio Casaroli, esposte nello storico chiostro dell’Umanitaria a Milano, costituiscono una parte del mondo creativo dell’artista, formato da trasformazioni e accumulazioni di oggetti legati al quotidiano, a persone, paesaggi e piccole particelle invisibili a occhio nudo.

Nei lavori di Casaroli è insita la necessità di espandere la propria percezione tramite punti di vista alternativi e di donarli agli altri in una restituzione che scaturisce in un colloquio originale e stimolante.

Lucio Casaroli nasce a Milano nel 1949 e dalla metà degli anni ottanta manifesta la sua creatività, oltre che nell’ambito professionale di consulente matematico e statistico, nell’espressione artistica legata al mondo dei numeri e del fantastico.

Determinante nel suo percorso è l’incontro con Luciano Lattanzi di Ferrara, pittore semantico, ornamentico capostipite della scuola dello Schematismo italiano, che gli apre nuovi orizzonti facendogli intuire come eventi, fenomeni, e persino sentimenti possano essere rappresentabili con uno schema.

In questa fase legata anche alla *digital art* la macchina fotografica e il computer diventano gli strumenti fondamentali per l’espressione artistica di Casaroli.

Nelle opere di Casaroli oltre alla simmetria, basata essenzialmente sulla dualità, si evidenziano i processi di “ripetizione e accumulazione”, e l’ornamentica che pur essendo basata sulla ripetizione ossessiva di un modulo grafico, distorce quest’ultimo, lo ruota, lo trasla, in modo che l’uniformità sia apparente, infatti avvicinandosi, il quadro, si divide in una molteplicità di soggetti tra loro sottilmente differenti.

Son*o* creazioni in cui la trasformazione è determinate per poter trasmettere la condizione della mente e la sua evoluzione legata al mondo del fantastico: Lucio Casaroli dal reale giunge all’irreale. I quadri riuniti costituiscono un nuovo universo equilibrato, in cui ogni persona può ritrovare la propria forma-pensiero, il proprio viaggio onirico.

In mostra le fotografie rielaborate al computer, stampate su tela, rappresentano i vari temi e i vari mondi, e inducono l’osservatore a utilizzare un meccanismo di lettura in evoluzione verso la più totale libertà, nell’identificazione di schemi e oggetti che appaiono nell’opera finita.

Un meccanismo ludico, ma anche una necessità, una filosofia che conduce a stabilire un contatto tra l’artista e il pubblico, tra il mondo interiore e quello esteriore inducendo a nuove riflessioni e a nuovi dialoghi.

In mostra le fotografie rielaborate al computer, stampate su tela, rappresentano i vari temi e i vari mondi, e inducono l’osservatore a utilizzare un meccanismo di lettura in evoluzione verso la più totale libertà, nell’identificazione di schemi e oggetti che appaiono nell’opera finita.

Le sue opere sono seguite dalla stampa e dal pubblico.

 *Maria Gallotti*